



Bollettino vitivinicolo fitosanitario e culturale n. 3/2018

valido dal 07/06 al 14/06

**Il Bollettino è in via sperimentale
previsione di pubblicazione settimanale / quindicinale**

Area del Cosentino

DOP TERRE DI COSENZA

Dal comune di Paterno, a Donnici e fino al comune di Bisignano

Per informazioni rivolgersi a:

Ce.D.A. n. 7 “vallo di Cosenza” 0984 683.216

Area della Locride

DOC BIVONGI – DOC GRECO DI BIANCO

Dal comune di Bivongi, a Caulonia fino ai comuni di Casignana e Bianco

Per informazioni rivolgersi a:

Ce.D.A. n. 21 “Locride ” 0964 21968

PREVISIONI METEOROLOGICHE 7 giugno 2018 - 14 giugno 2018

(PREVISIONI DELLA RETE METEOROLOGICA AERONAUTICA MILITARE MINISTERO DELLA DIFESA: <http://www.meteoam.it/>)

GIOVEDI' 07/06/18:

DA POCO A PARZIALMENTE NUVOLOSO CON AMPIE VELATURE NEL CORSO DELLA GIORNATA;
TEMPERATURE: IN AUMENTO, PIU' DECISO SU AREE TIRRENICHE MERIDIONALI

VENERDI' 08/06/18:

MOLTE NUBI COMPATTE SULLE AREE TIRRENICHE ; CIELO SERENO O CON TRANSITO DI SPESSE VELATURE

SABATO 09/06/18:

AMPIO SOLEGGIAMENTO CON QUALCHE ANNUVOLAMENTO LUNGO LE AREE COSTIERE TIRRENICHE;
MOLTE NUBI COMPATTE SU GRAN PARTE DELLA REGIONE; DAL TARDO POMERIGGIO ATTESO UN MIGLIORAMENTO
CON GENERALE RIDUZIONE DEI FENOMENI ED AMPI SPAZI DI CIELO SERENO SU CALABRIA IONICA.

TEMPERATURE:

- MINIME IN CALO;
- MASSIME IN FLESSIONE.

-DOMENICA 10/06/18:

-CONDIZIONI CHE TORNANO A FARSI STABILI E SOLEGGIATE ANCHE SE CON DEBOLI PIOGGE SU AREE IONICHE
PENINSULARI;
DALLA SERATA ASSORBIMENTO DELLE PRECIPITAZIONI ECCEZION FATTA; BEL TEMPO ALTROVE.

LUNEDI' 11/06/18:

POCO NUVOLOSO

MARTEDI' 12/06/18 E MERCOLEDI' 13/06/18:

MARTEDI':

AMPIO SOLEGGIAMENTO, INTERROTTO AL PIU' DA SPESSE VELATURE;

MERCOLEDI':

NUBI IN INTENSIFICAZIONE ANCHE AL MERIDIONE CON DEBOLI PIOVASCHI.

FASE FENOLOGICA VITE

La settimana compresa fra il 31 maggio e la data odierna è stata caratterizzata da temperature stazionarie ma inferiori a quelle medie del periodo, soleggiato quasi ovunque con deboli velature

COSENZA DOP TERRE COSENZA: DAL COMPRESOERIO DI DONNICI FINO A BISIGNANO

Nelle zone di collina si riscontra la seguente situazione:

Magliocco e Mantonico tra fine fioritura (BBCH 69) e mignolatura (BBCH 73);

Gaglioppo tra mignolatura e accrescimento acini (BBCH 73/75);

Cabernet sauvignon: mignolatura (BBCH 73);

Sangiovese e Merlot :tra mignolatura e accrescimento acini (BBCH 73/75);

Chardonnay: prechiusura grappolo (BBCH 75-77).

Nelle zone di alta collina (Belsito-Acri) siamo in fase di inizio fioritura per tutte le varietà.

COSTA JONICA REGGINA

DOC GRECO DI BIANCO, **Greco di Bianco** fase fenologica di sviluppo acini (BBCH 75).

DOC BIVONGI, comprensorio Bivongi, Monasterace: **Greco di bianco e Greco Nero**, fase di sviluppo acini (BBCH 75).

Varietà: Magliocco zona DOP Donnici,(BBCH 73)



Varietà: Chardonnay Bisignano (BBCH 75/76),



Varietà: Greco di Bianco DOC Bianco (RC): Sviluppo acini	Varietà: Greco di Bianco DOC Bivongi (RC): Sviluppo acini
Varietà: Greco nero DOC Bivongi (RC): Sviluppo acini	

PRATICHE COLTURALI

CIMATURE

La crescita dei tralci sta procedendo con ritmi molto sostenuti; I tralci hanno superato ormai il 2° e, ove presente, il 3° binario. Quindi è consigliabile cimare ora su germoglio con foglie non completamente distese (germoglio dalle dimensioni di una matita); non aspettare che il tralcio raggiunga diametri considerevoli per non sottoporre la pianta a stress da taglio (malattie e disidratazione).

Con la cimatura si annulla la dominanza apicale favorendo la crescita dei germogli sottostanti, migliorando così la capacità fotosintetica che influisce sulla maturazione fisiologica. Per le aziende non provviste di cimatrici montate su trattore, utilizzare forbici o tagliasiepi (elettrici o con motore a scoppio) o falcetti. Attenzione questi ultimi devono essere ben affilati prima della cimatura per evitare sfilacciamenti dei tessuti del germoglio. Attenzione non strappare MAI i germogli a mano con l'obiettivo di ridurre i tempi di cimatura. Molte **aziende Bio o biodinamiche** che non effettuano la cimatura devono comunque assicurare la sistemazione dei germogli nella palizzata.

SCACCHIATURE

Concludere al più presto le operazioni di scacchiatura. Si consiglia vivamente di **tagliare e non strappare** i germogli per non provocare ferite alla corteccia che costituiscono un possibile punto di ingresso di malattie del legno. *(il mal dell'esca si inizia a combattere con piccole accortezze).*

ATTENZIONE: la scacchiatura serve per eliminare i germogli in eccesso sulla pianta; lasciare qualche germoglio in più nei casi in cui è necessario ristrutturare il cordone o riformare la pianta, oppure per incrementare il livello di fotosintesi del vigneto a causa di un insoddisfacente valore dell'estratto secco rilevato nelle ultime vinificazioni aziendali.

SFOGLIATURA

Possono essere eliminate le foglie basali del tralcio avendo cura di non oltrepassare quella opposta al grappolo. Ma da metà giugno in avanti possono essere rimosse le foglie intermedie del tralcio per favorire aereazione della parete e scongiurare attacchi fungini, soprattutto nei casi di lussureggiamento vegetativo. Le foglie svolgono attività fotosintetica con ritmo elevato nei primi 60-80 giorni della loro vita, successivamente il rendimento decresce. È solo da questo momento in poi che possiamo eliminare le foglie che ombreggiano eccessivamente il grappolo. E' un errore lasciare il tralcio senza foglie fino al 2° grappolo. E' buona norma invece eliminare le femminelle che si trovano all'ascella delle foglie opposte al grappolo.

Ormai, però, a partire dalla prima decade di giugno, le foglie basali hanno un'età compresa fra 80 e 90 giorni, quindi iniziano ad avere uno scarso rendimento fotosintetico. Se necessario, possono essere eliminate per favorire una maggiore aereazione della parete ed un'esposizione del grappolo ai raggi luminosi. La sfogliatura in questo caso, deve essere eseguita con tempo fresco in modo da favorire un graduale adattamento dell'acino alla luce e alle temperature elevate. Invece dovrà essere accuratamente evitata nei periodi più caldi (35° - 40° e oltre) per evitare scottature degli acini esposti improvvisamente al sole.

GESTIONE DELL'INERBIMENTO

La maggior parte delle aziende ha già effettuato la trinciatura/fresatura dell'interfila. Il clima fresco della stagione ha favorito la ricrescita rapida dell'erba. Se **NECESSARIO** trinciare l'erba nell'interfila; si consiglia di farlo a **file alterne** per favorire un buon equilibrio dell'ecosistema lasciando il pascolo ed il riparo per parassitoidi, acari utili, ecc. Le lavorazioni a file alterne fanno risparmiare **tempo e carburante** (effetto positivo sulle emissioni di CO₂) e riducono altresì **il calpestamento del suolo**.

SPOLLONATURE

La prima spollonatura **MANUALE** deve essere fatta quando i germogli presentano una lunghezza non superiore a 20-30 cm.

Se si decide per un intervento chimico, adottare le seguenti procedure:

- **Utilizzare attrezzature antideriva (campane schermanti)** per evitare di colpire le erbe nell'interfilare
- Assicurarsi di bagnare adeguatamente i polloni ed intervenire quando questi non superano i 20 cm di lunghezza
- evitare le giornate ventose.
- Se si usa Carfentrazone a dose di 0,3 lt/ha come **SPOLLONANTE** (quindi bagnando bene si distribuiscono 300 litri/ha = 1 litro di prodotto), considerato che la dose massima annua è appunto 1 litro (prescrizione del Disciplinare di produzione Regione Calabria) non potranno effettuarsi altri trattamenti.

DISERBO

ATTENZIONE – per gli agricoltori che aderiscono alle misure AGROAMBIENTALI ed usufruiscono dei suoi benefici, NON SONO AMMESSI INTERVENTI CHIMICI NELL'INTERFILA.

DIVIETO D'USO DEL GLIFOSATE

PER LE AZIENDE CHE NON ADERISCONO ALLE MISURE AGROAMBIENTALI

Se si utilizza Glifosate sottofila, attenzione a **NON** colpire i polloni né le ferite da spollonatura: attendere almeno 15 giorni in modo da favorire la cicatrizzazione delle ferite.

DIFESA FITOSANITARIA e grado di evoluzione delle malattie nei diversi areali di coltivazione RISCHI CONNESSI ALL'ANDAMENTO CLIMATICO ATTUALE PERONOSPORA

Peronospora: ci troviamo, in quasi tutti i vigneti, in fase di riduzione della suscettibilità della pianta alla malattia; la fioritura è terminata quasi ovunque. Nessuna pioggia nella settimana trascorsa. Si possono prediligere i prodotti fitosanitari di copertura. Riduciamo ma non annulliamo i controlli.

In assenza di macchie d'olio e su vegetazione poco sviluppata (meno di 50 cm e bottoni fiorali raggruppati), intervenire **prima delle piogge, ma non subito** (se si interviene subito e poi dovessero verificarsi piogge dopo alcuni giorni, la vegetazione si sarebbe allungata nel frattempo e non sarebbe comunque protetta).

Si può continuare ad utilizzare Rame a bassa dose. Impiegare Idrossido o Solfato tribasico o Ossidulo

Consigli pratici: Passando con l'irroratrice in tutti i filari può essere sufficiente una dose medio-bassa (300 g/ha di Rame metallo, ad es. pari a 1,50 kg/ha di un prodotto commerciale al 20% di Rame), mentre se si tratta a **file alterne**, la dose va aumentata a 400 g/ha di Cu. Dosi consigliate anche per il metodo biologico.

Dove la vegetazione è oltre i 50 cm di germoglio o se presenti macchie d'olio:

Se le macchie d'olio non ci sono o non sono sporulate (muffa bianca sulla pagina inferiore della foglia), attendere a trattare anche più a lungo del periodo di copertura del trattamento precedente e prevedere l'intervento subito prima di eventuali piogge

Se previste piogge abbondanti o prolungate, subito dopo il prossimo trattamento, intervenire utilizzando le dosi minime di **Dimetomorf+Rame** o **Iprovalicarb+Rame** o **ciazofamide**. Interessante in questa fase di instabilità con probabilità di piogge è la **Zoxamide**, resistente al dilavamento fino a 60 mm di pioggia.

Dalla fase di bottoni fiorali separati e imminente fioritura si possono usare i sistemici. Chi è in grado di effettuare una miscela estemporanea con **Dimetomorf e Rame**, può dosare il Rame a 300 g/ha, inquinando di meno e lasciandosi la possibilità di qualche altro trattamento.

In alternativa, solo su vigneti già molto sviluppati e in immediata prefioritura, si può intervenire con **Fuopicolide+Fosetil-AI** oppure con **Ciazofamide** (grazie alla presenza di fosfiti, garantisce anche capacità sistemiche), **Mandipropamide**.

Se previsto tempo stabile o piogge poco probabili o deboli, si può comunque intervenire con RAME come sopra descritto.

OIDIO

FARE MOLTA ATTENZIONE IN QUESTO PERIODO:

nella scorsa settimana sono stati segnalati, focolai della malattia nella LOCRIDE.

Nel cosentino ancora ridotta pressione.

Per una diagnosi precoce verificare la presenza della caratteristica conformazione **dei tralci a bandiera**, con foglie ripiegate metà, specie sulle varietà sensibili (Chardonnay, Malvasia, Aglianico, etc.).



Germoglio a bandiera (Fonte Safe Crop)

L'entità degli attacchi che si riscontrano all'inizio della stagione vegetativa è il risultato delle **infezioni primarie** (tralci a bandiera, svernamento miceli nelle gemme), la cui intensità e distribuzione dipendono dalla **modalità di svernamento** (micelio latente nelle gemme e cleistoteci) e dalla quantità e distribuzione dell'inoculo e dalle condizioni climatiche e fenologiche.

Svernamento: micelio nelle gemme. Infezioni precoci, gemme infettate in concomitanza **dei tralci bandiera** (3 a 6 foglie distese) l'anno precedente.

Svernamento: cleistoteci nella corteccia. Le prime infezioni avvengono su germogli ben sviluppati ma sono difficilmente visibili (sintomi visibili sui grappoli dopo l'allegagione).

L'oidio si sviluppa entro ampi intervalli di temperatura (6-35°C) e soprattutto di umidità: è uno dei pochissimi funghi in grado di proliferare anche **con tenori di umidità relativa inferiori al 50%**.

FATTORI SFAVOREVOLI: temperature superiori ai 32-35°C inibiscono la germinazione dei conidi mentre oltre i 40°C i conidi muoiono (la temperatura elevata deve persistere a lungo + gg).

Il controllo dell'oidio si basa essenzialmente sui mezzi chimici, i mezzi agronomici sono utili per migliorare la difesa.

L'antioidico per eccellenza è lo zolfo, esplica la sua azione fungicida di contatto allo stato di vapore che viene raggiunto per sublimazione a temperature superiori ai 18-20°C. Per gli zolfi più fini la sublimazione può invece avvenire a 10-12°C. Lo zolfo oltre i 32°C può causare effetti fitotossici, per questo motivo, nel periodo estivo, i trattamenti devono essere eseguiti nelle ore più fresche della giornata, e con dosaggi medio bassi. L'azione dello zolfo si riduce con l'elevarsi dell'umidità relativa. Massima efficacia nei climi asciutti. Debole azione curativa, poiché l'oidio si sviluppa esternamente

Attualmente siamo nelle fasi di: **post-fioritura - allegazione – sviluppo acini: alternare anti-oidici sistemici e zolfo**. Per la strategia di difesa fare riferimento al disciplinare di Difesa Integrata della Regione Calabria 2017

N.B. La previsione della gravità delle epidemie si basa sull'analisi dei fattori predisponenti tipici della zona, del vigneto e dell'andamento epidemico dell'anno precedente e quindi del potenziale d'inoculo svernante.

Per i vigneti a basso rischio di attacchi oidici, utilizzare zolfo bagnabile a 2,5-3 Kg/ha.

Chi dovesse utilizzare antiperonosporici penetranti, può abbinare Spiroxamina a dose minima o media (0,7-1 l/ha), non più di 2 volte all'anno è una buona norma alternare Zolfo bagnabile ai tr

Come funzionano antiperonosporici o antioidici in funzione delle loro caratteristiche:

Copertura: sono i prodotti considerati *preventivi* a base di **Rame o Zoxamide**. Coprono la superficie vegetale ma possono essere dilavati dalle piogge. In ogni caso presentano una moderata resistenza al dilavamento in funzione della loro capacità di aderire alla superficie:

fino a 30-40 mm per Rame,

fino a 60 mm per Zoxamide che presenta maggiore affinità alle cere.

Dopo piogge dilavanti, se abbiamo usato prodotti di copertura, è OBBLIGATORIO ripetere il trattamento per proteggere la vegetazione da nuove infezioni.

Citotropici: riescono a penetrare nella foglia e nei tessuti verdi. Il **Cimoxanil** è il rappresentante di questi prodotti: non subisce dilavamento, ma persiste solo 4 giorni. Apprezzato per la prontezza d'azione; se ne consiglia l'uso in associazione con il Rame per migliorare la persistenza che in ogni caso è da considerarsi ridotta rispetto alle altre categorie di PF. Per questo motivo usare con cautela.

Citotropici translaminari o locosistemici: oltre a penetrare, possono muoversi di poco nella pianta, ad esempio passando fino all'altro lato della foglia (translaminari), oppure spostandosi di qualche centimetro (ridistribuzione). Sono prodotti quasi sempre lipofili cioè facilmente assorbibili dalle cere della pianta (presenti in particolare sugli acini). Resistono perfettamente al dilavamento dopo essere stati assorbiti. Es. *gli antiperonosporici* Dimetomorf, Ciazofamide, Fenamidone e *gli antioidici* Metrafenone, Trifloxistrobin, Quinoxifen

Sistemici: penetrano e vengono ritraslocati in senso acropeto (verso l'alto) e/o basipeto (verso il basso). Sistemico acropeto e basipeto è Fosetil-Al, solo acropeto Fluopicolide, tra *gli antioidici* Penconazolo. Solo acropeti e di limitata mobilità sono *l'antiperonosporico* Iprovalicarb e *l'antioidico* Spiroxamina.

Per avere una buona efficacia del prodotto sistemico, questo deve poter penetrare nella pianta in attivo accrescimento (grappolino in allungamento, racimoli separati con rachide visibile). Se si distribuisce un prodotto sperando nel suo assorbimento che non avviene, è peggio che trattare con un prodotto di copertura del quale, per lo meno, si sa che è a rischio dilavamento.

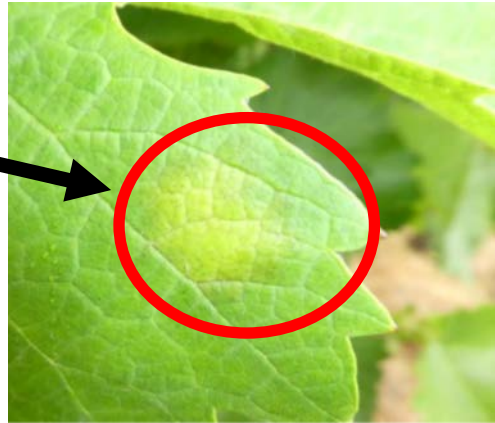
Quindi nessun problema nella LOCRIDE dove si osserva uno stadio avanzato di crescita associato ad alte temperatura che non fanno registrare soste nel ritmo di crescita dei vigneti;

controlli aggiuntivi da porre invece nei vigneti del COSENTINO, sottoposti a ritorni di freddo con conseguenti fasi di blocco della crescita.

Ricorda

Fosetil-Al, in ogni caso, non va mai abbinato con il rame con il quale risulta incompatibile.

PERONOSPORA
VALUTAZIONE DEL PERIODO DI
INCUBAZIONE PRIMA DELLA
COMPARSA DELLE MACCHIE D'OLIO



Temperatura media C°	Durata del periodo di incubazione in GIORNI	
	Umidità atm. BASSA	Umidità atm. ALTA
14	15	11
15	13	9.5
16	11.5	8.5
17	10	7.5
18	9	6.5
19	8	6
20	7	5
21	6.5	4.5
22	6	4.5
23	5.5	4
24	5.5	4
25	6	4.5
26	6	4.5

RICORDA

Il momento di **massima vulnerabilità** della pianta alla peronospora, ricade nel periodo della **fioritura**. I trattamenti sistemici, di copertura per le aziende biologiche/biodinamiche, devono essere cadenzati in modo da garantire la protezione della pianta. Pertanto i trattamenti dovrebbero essere effettuati in prossimità della fioritura (max 5% dei fiori aperti). In piena fioritura si sconsigliano i trattamenti con rame in quanto provocano aborto fiorale; sono meglio tollerati i trattamenti a base di principi attivi sistemici.

In base ai dati medi agro-fenologici decennali, registrati per la Prov. di Cosenza, ed all'andamento climatico stagionale, si riporta la previsione di fioritura per le varietà di seguito elencate:

media collina 400 m s.l.m

Varietà	Previsione di inizio fioritura
Chardonnay	18-20 maggio
Cabernet S.	27 maggio
Merlot	22 maggio
Magliocco	28 maggio



Difesa: vite da vino

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'USO E NOTE
OIDIO (<i>uncinula necator</i> – <i>Oidium tuckeri</i>)	Interventi chimici Zone ad alto rischio Fino alla pre-fioritura Intervenire preventivamente con antioidici di copertura Dalla pre fioritura all'invaiaura Intervenire alternando prodotti sistemi e di copertura Zone a basso rischio Intervenire cautelativamente nell'immediata pre-fioritura e proseguire gli interventi alternando prodotti sistemici e di copertura	<i>Ampelomyces quisqualis</i> Zolfo Azoxystrobin (1) Trifloxystrobin (1) (Pyraclostrobin + Metiram (1) Boscalid (2) IBE (3)* (vedi nota) Quinoxifen (4) Spiroxamina (5) Bupirimate (6) Meptildinocap (7) Ciproconazolo (9) Metrafenone (8) Pyraclostrobin (1) Cyflufenamide (7) Fluorpyram+tebuconazolo (10) Miclobutanil (10) Propiconazolo (10) Bicarbonato di K (11) Laminarina	(1) Indipendentemente dall'avversità Famoxadone e Azoxystrobin Fenamidone e Trifloxystrobin Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno. (2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità (3) Al massimo 3 interventi con IBE (4) Al massimo 2 interventi all'anno (5) Al massimo 3 interventi all'anno (6) Al massimo 3 interventi all'anno (7) Al massimo 2 interventi all'anno (9) Max 1 intervento/anno (8) Al massimo 3 interventi all'anno (10) Max 1 intervento/anno (11) Max 5 intervento/anno
Peronospora (<i>Plasmopara viticola</i>)	Interventi chimici Fino alla pre fioritura Intervenire preventivamente sulla base della previsione delle piogge o prima dello scadere del periodo di incubazione. Nelle zone meridionale a basso rischio vanno attese le prime "macchie d'olio". Dalla pre fioritura alla allegazione Anche in assenza di macchie d'olio intervenire cautelativamente con cadenze in base alle caratteristiche dei prodotti utilizzati Successive fasi vegetative Le strategie di controllo sono in relazione alla comparsa o meno della malattia e all'andamento delle condizioni climatiche.	Prodotti rameici (***) Fosfonato di K (14) Mancozeb (1) (9) Folpet (9) Metiram (9) Ditianon (1) (9) Fosetil Al Dimetomorf (2) Fluazinam (6) Iprovalicarb (2) Mandipropamid (2) Famoxadone (16) Fenamidone (4) Pyraclostrobin (4) Cimoxanil (5) Zoxamide (6) Flupicolide (7) Amisulbrom (10) Ametoctradina + Metiram (11) Benthiovalicarb+Cu (13) Valiphenal+mancozeb (13) Cyazofamid (15) +fosfonato di disodio <i>Fenilammidi</i> : (8) Benalaxil (8) Benalaxil M (8) Metalaxil-M (8) Metalaxil (8) (16)	(1) Vanno impiegati fino all'allegazione (2) Al massimo 4 interventi all'anno (3) Al massimo 2 interventi all'anno, prodotti in alternativa tra di loro (4) Prodotti in alternativa tra loro per un massimo di 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (5) Massimo 3 interventi all'anno (6) Al massimo 4 interventi all'anno (7) Al massimo 2 interventi all'anno (8) Al massimo 3 interventi all'anno con Fenilammidi; (9) Max 3 interventi/anno prodotti in alternativa tra di loro (10) Max 3 interventi/anno; (11) Max 3 interventi/anno. Nei limiti dei CAA (13) Max 3 interventi/anno (14) Max 5 interventi/anno (15) Max 3 interventi/anno da solo o in miscela (16) Max 1 intervento/anno

Controllo infestanti: **Vite**

	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	LIMITAZIONI D'USO E NOTE
Dicotiledoni	Interventi agronomici Operare con inerbimenti, sfalci, trinciature e/o lavorazioni del terreno. Interventi chimici: NON AMMESSI INTERVENTI CHIMICI NELLE INTERFILE. Interventi localizzati sulle file , operando con micro dosi su infestanti nei primi stadi di sviluppo. Ripetere le applicazioni in base alle necessità. Consigliabili le applicazioni nel periodo autunnale. L'uso di diserbanti può essere opportuno quando: -Vi sia sulle file una distanza tra pianta e pianta < a metri 1,5 / 2; -Vi siano rischi di erosione (es. pendenze superiori al 5%);	Acido pelargonico (1) Carfentrazone (2) Pyraflufen-etile (2) Flazasulfuron	71,96 6,45 2,60 25	l/ha = 16 l/ha = 1 l/ha = 1,6 gr/ha = 160
Graminacee	Interventi chimici Vedi nota precedente	Ciclossidim Quizalofop-p-etile (6)	10,9 5,4	L/ha= 2 – 4 L/ha= 1 – 3
Dicotiledoni	Interventi chimici solo nei primi 2 anni di allevamento Solo localizzati sulla fila	Ciclossidim Pendimetalin Isoxaben	10,9 38,7 45,5	l/ha = 2 l/ha = 2 l/ha = 2

Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie

(2) Impiegabile come spollonante alla dose di 1 l/ha, oppure come diserbante fogliare con dosi di 0,3 l/ha.

(2) In ogni caso complessivamente la dose annua impiegata non può superare 1 litro ettaro.

(1) 2 interventi all'anno tra riposo vegetativo e chiusura grappolo